

L'arciduca Hernesto ha scritto a S. A.<sup>9)</sup> che advertì molto bene che ne la trattatione che si farà con l'arcivescovo di Salisburgo non condescendi a cosa che possi pregiudicare a la possessione che ha S. M<sup>th</sup> Ces. ne li lochi soggetti in spirituale al sopradetto arcivescovo. Et questo offitio ha molto intepidito l'animo di S. A., ma ho cercato di animarlo più che ho potuto et ho scritto a l'arciduca et dato le lettere al p. Possevino, acciò faccia offitio con quella Alteza che non impedischi opera così utile et necessaria per il buon governo spirituale di queste provincie. Ho ancora dato a detto padre una instruttione et lettere credentiali di quello che io desidero che da S. M. Ces. et da l'arciduca Hernesto sia detto a questo principe.<sup>10)</sup>

S. A. mi ha fatto dare l'inclusa lettera<sup>11)</sup> circa le differentie di mons. patriarca et la Ser<sup>ma</sup> Signoria; mi è parso bene che V. S. Ill<sup>ma</sup> la vedi.

Io non posso lasciare d'avvisare V. S. Ill<sup>ma</sup>, se bene Dio benedetto sa che mal volentieri lo faccio, che l'Offimam, dopo che si è saputo la confirmatione dell'eletto di Bamberga, va spargendo per ogni cantone che egli sapeva bene che costà per non si perdere li danari de la confirmatione havrebbero confirmado l'eletto, et non remosso lui, essendo che l'eletto era risoluto di non voler la confirmatione se era astretto a toglierli il governo di Vilacco, et S. A. giudica che il vescovo non sia più per rimuoverlo.<sup>12)</sup>

Il p. Possevino mi consegnò a la sua partita ducento quaranta scudi d'oro per l'effetto ch'egli deve senz'altro scrivere a V. S. Ill<sup>ma</sup>. Io non mancarò di farli distribuire utilmente et fedelmente per quanto saprò et potrò.<sup>13)</sup> Ho dato la cura a quello che era curato costì in S. Giacopo scozza cavalli, il quale governa la mia famiglia, et l'ho ritrovato fedele et pio, et credo che V. S. Ill<sup>ma</sup> ne habbia notitia.<sup>14)</sup>

S. A. mi comunicò con molto secreto, et mi pregò a darne parte a N. S., che S. M<sup>th</sup> Ces. era avvisata che gl'Ungari havevano molte strette pratiche col re di Polonia,<sup>15)</sup> il che causava molta gelosia

<sup>9)</sup> Schreiben nicht vorhanden. Vgl. Nr. 88, S. 239 ff.

<sup>10)</sup> Schreiben nicht vorhanden.

<sup>11)</sup> Arch. Vat. Nunt. Germ. 100, f. 276r, Brief vom 25. April 1581.

<sup>12)</sup> Hoffmann wurde erst von Ernst von Mengersdorf, dem Nachfolger des eben bestätigten Bischofs von Bamberg, Martin von Eyb, im Jahre 1584 seines Amtes als Vizedom enthoben (Huber, Hoffmann, S. 148—153).

<sup>13)</sup> Vgl. Nr. 85, Anm. 26.

<sup>14)</sup> Name nicht bekannt.

<sup>15)</sup> Stephan Bathory hatte als Fürst von Siebenbürgen auch nach seiner 1576 erfolgten Wahl zum König von Polen in Ungarn eine wichtige Stellung.